

DATI ALLARMANTI CONTENUTI NELLA RELAZIONE AL PARLAMENTO SU ALCOL E PROBLEMI CORRELATI.

LA REPUBBLICA

Alcol, in Italia 8,6 milioni a rischio Bevono sempre di più le ragazzine

di VALERIA PINI

23 febbraio 2012

Aumenta del 10% il numero di ricoveri ospedalieri. Cresce la percentuale di ragazze tra 14 e 17 anni consumatrici di alcol: è raddoppiata in 15 anni, toccando il 14,6%

ROMA - Spesso si sottovalutano i pericoli di quel bicchiere in più. Gli italiani continuano a bere: non più, come una volta, il classico consumo "mediterraneo", fatto di grandi boccali di vino a tavola, ma il ben più rischioso 'binge drinking', fuori pasto, soprattutto di superalcolici. Perché cresce la voglia di sbornia. Ormai sono oltre 8 milioni 600mila gli italiani "a rischio": la percentuale di ricoveri ospedalieri è cresciuta del 10%. L'alcol uccide di più di altre sostanze e nel nostro paese la mortalità alcol correlata rimane superiore alla media europea. Fra le emergenze c'è anche quella del consumo eccessivo da parte dei giovani, in particolare delle teenager. Aumenta la percentuale di ragazze tra 14 e 17 anni che consumano bevande alcoliche: è raddoppiata in 15 anni, toccando il 14,6%. Sono i dati allarmanti contenuti nell'analisi del ministero della Salute per l'Ottava relazione al Parlamento su alcol e problemi correlati 2.

Giovani a rischio. Il decennio 2000-2010 ha visto in particolare la crescita fra i giovani di consumare vino e birra, ma anche superalcolici, aperitivi e amari, che implicano spesso 'la bevuta' lontano dai pasti e con frequenza occasionale. Lo fanno fuori dai pasti e questo aumenta i pericoli per la salute: nella fascia di età 18-24 anni i consumatori fuori pasto sono passati dal 33,7% al 41,9% e tra i giovanissimi di 14-17 anni dal 14,5% al 16,9%. "Nove milioni di persone non seguono le linee guida nutrizionali dell'Inran, l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione, ispirate alla moderazione - spiega Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto Superiore di Sanità 3, che ha elaborato i dati . - Tra questi preoccupano i 400.000 minori al di sotto di 16 anni che non dovrebbero ricevere bevande alcoliche né in famiglia, né nei luoghi di aggregazione"

Pubblicità sotto accusa. Tra le ragazze tra 14 e 17 anni nell'ultimo quindicennio la quota di consumatrici fuori pasto si è quasi triplicata. "Le ragazzine seguono di più le mode per questo sono più a rischio. Le mode sono stimolate dalle pubblicità che fanno apparire performanti le persone che consumano le bevande alcoliche. Hanno anche scoperto l'azione di disinibizione dell'alcol. Questo aiuta loro a superare la timidezza e così hanno più facilità di relazioni".

Voglia di sbornia. Anche il binge drinking si è ormai diffuso stabilmente a partire dal 2003, registrando un costante aumento in entrambi i sessi, e nel 2010 ha riguardato il 13,4% degli uomini e il 3,5% delle donne. Complessivamente, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, il 25,4% degli uomini ed il 7,3% delle donne di età superiore a 11 anni, circa 8.600.000 persone, consumano alcolici senza rispettare le indicazioni di consumo delle agenzie di sanità pubblica, esponendosi a rischi alcolcorrelati. "Almeno il 13% della popolazione beve almeno una volta all'anno per ubriacarsi, il binge drinking - dice Scafato - . L'alcol fa molto più male quanto più è concentrato il consumo. Il problema è quello dell'intossicazione alcolica. Sono aumentati i ricoveri ospedalieri".

Modelli sbagliati. Resta da chiedersi come mai c'è sempre più voglia di ubriacarsi. "Il modello a livello globale è quello dello sballo. L'alcol è solo un mezzo per trasgredire - spiega Simona Pichini dell'osservatorio Fumo, alcol e droga dell'Istituto superiore di sanità e rappresentante nazionale per le politiche sull'alcol presso l'Oms - . E' più facile reperirlo rispetto alla droga, non è illegale ed è più accettato. Nell'età adolescenziale si trasgredisce facilmente, ma se il modello familiare è sano in genere si torna alla normalità".

La mortalità. "La mortalità è superiore alla media europea , circa 20.000 morti l'anno - aggiunge Scafato - . L'alcol è una sostanza per la quale c'è la minore percezione di rischio. Si sa che è pericoloso guidare dopo una bevuta, ma va ricordato l'alcol influisce anche sull'insorgenza di 60 malattie come ad esempio 12 tipi di tumore. In Italia è bassa la percezione del rischio, soprattutto al fatto che si beve sempre di più fuori pasto. Bere durante il pasto si dimezza la concentrazione della sostanza nel sangue".

ECCO SUBITO LA PREOCCUPAZIONE DEI PRODUTTORI DI VINO!

ASCA

Alcol: Cia, non e' vino causa 'sballo' giovani. Servono campagne mirate

23 Febbraio 2012 - 15:31

(ASCA) - Roma, 23 feb - "Preoccupano i dati diffusi dal ministero della Salute, che testimoniano il dilagare del consumo di alcol tra le giovani generazioni. Ma non e' il vino a creare problemi: lo 'sballo' alcolico tra i giovani e' causato piuttosto dall'assunzione di liquori e cocktail ed e' legato a doppio filo a mode pericolose come il "binge drinking". Per questo e' necessario evitare la criminalizzazione del vino. Bisogna invece far crescere la logica di una degustazione consapevole e moderata. Ben diversa dall'uso sregolato di alcolici". Lo afferma la Cia, Confederazione italiana agricoltori.

"Serve un'adeguata informazione per educare, in particolare i giovani, a un bere sano(*). Altrimenti - osserva la Confederazione - si corre il pericolo di innescare una spirale negativa che porta inevitabilmente alla discriminazione del vino(**), che e' uno dei prodotti "principe" della nostra tavola e non c'entra nulla con l'abuso di alcol lontano dai pasti dei giovanissimi, collegato alla 'movida' del fine settimana. Il rischio, insomma, e' che campagne criminalizzanti e non mirate e ordinanze di divieto possano penalizzare pesantemente prodotti come il vino, che invece fa parte della nostra cultura, delle nostre tradizioni e della nostra storia. E che gia' vive negli ultimi vent'anni una stagione negativa sul fronte dei consumi interni, con un calo che dalla fine degli anni '80 a oggi ha superato il 30 per cento".(***)

"Per questo diventa indispensabile rafforzare gli interventi di prevenzione e un puntuale monitoraggio sull'uso eccessivo e disordinato di superalcolici da parte delle giovani generazioni e contemporaneamente - conclude la Cia - sviluppare e incentivare politiche educative su valore del vino e sulla cultura del buon bere senza esagerazioni"(*). com-map/alf

(*):Nota: quando inizi a bere non sai dove arrivi, come testimonia più avanti un ragazzino: "Purtroppo ho capito che non te ne rendi conto, ti senti benissimo, ti sembra di divertirti più del solito. Fino al momento in cui sono stato male, non sentivo nessun effetto negativo."

(**):Nota: ecco, questa è la preoccupazione più grande per i produttori, altro che la salute delle persone!!!

(***)Nota: nonostante il calo dei consumi, il vino è ancora la bevanda alcolica più consumata in Italia ed assieme alle altre provoca la morte di più di 20.000 persone all'anno!!!

UN'INCHIESTA SU CIRCA 3000 STUDENTI ROMANI

L'INDAGINE

LA REPUBBLICA

Dai superalcolici alla marijuana

così lo "sballo" comincia a 12 anni

Fotografia del Ceis su 3500 adolescenti romani: l'85% beve birra o cocktail, 3 su 4 assumono droghe "leggere" nel weekend al pub o in discoteca. Il 27% ammette di procurarsi frequentando le lezioni

di GIOVANNA VITALE

23 febbraio 2012

Lo sballo del sabato sera non è purtroppo una leggenda metropolitana. Comincia sempre più presto, già a 12 anni, innescando una spirale perversa che finisce per associare superalcolici a canne e pasticche.

A dimostrarlo, dati alla mano, è la fotografia scattata dal Ceis, il Centro italiano di solidarietà "don Mario Picchi", su un campione di 3.421 studenti romani.

Ebbene, dai questionari elaborati per conto dell'Agenzia comunale per le tossicodipendenze, emerge che quasi quattro adolescenti su cinque (l'85 per cento) beve abitualmente una birretta o un cocktail a base di gin e wodka; circa la metà (il 45 per cento) lo fa una volta a settimana, in genere nel weekend; il 75 per cento ammette di far uso più o meno regolare di hashish, marijuana ed ecstasy. "Il sintomo", secondo la vicepresidente del Ceis, Patrizia Saraceno, "di un profondo disagio giovanile. Si usano sostanze stupefacenti e si beve, soprattutto in compagnia, per sfuggire ad una realtà sociale complessa. I modelli educativi, come famiglia e scuola, si sono purtroppo indeboliti e il futuro viene visto con incertezza. Tutto questo spinge i nostri ragazzi a cercare alternative che, alla fine, li danneggiano ancora di più". A raccontarlo sono gli stessi dati: il rischio legato all'alcoldipendenza parte in età sempre più precoce, il primo approccio si rileva addirittura a 12 anni, trasformando poi gli adolescenti in "poliassuntori". Vuol dire che all'alcool si aggiungono via via altre dipendenze, in primis quella da droghe leggere o sintetiche, reperibili soprattutto in luoghi di aggregazione come pub e discoteche. Un vizio che spesso si prende proprio a scuola: è frequentando le superiori, infatti, che si corre il pericolo maggiore di entrare in contatto con chi fa uso di stupefacenti. Non assumerli può costare l'esclusione dal gruppo. Non a caso i momenti più pericolosi sono considerate le gite scolastiche, oltre a rave party e concerti, dove diventa quasi inevitabile sottrarsi al "rito" del debutto in società, anche se il 27 per cento afferma di procurarsela già in classe.

Da qui nasce il progetto "Prevenzione giovani e Peer education", che verrà presentato oggi nel corso della giornata di studi "Pari e Impari". Quindici gli istituti coinvolti, dislocati in quattro municipi per lo più periferici (V, VII, VIII e X): dall'Ipssar Vespucci ai licei artistici Artusi, de Chirico e Argan, dall'Iiss Jean Piaget agli ITC Salvemini e Da Verrazzano.

La finalità è quella di sviluppare - grazie a circa 600 educatori alla pari, ovvero allievi delle scuole medie e superiori - azioni di informazione e di prevenzione sull'uso di droghe, alcol, tabagismo, malattie sessualmente trasmissibili e dipendenze tecnologiche nella fascia di età che va dai 12 ai 24 anni. Una sorta di minidocenti che, a loro volta, erano stati già "formati" sugli stessi temi: adolescenti che magari in passato avevano manifestato un disagio sociale e scarso apprendimento, rifugiandosi poi in un bicchiere o in una "canna" di troppo.

"Non è stato facile, ma se siamo riusciti a far aprire i nostri ragazzi, lo dobbiamo alla forza del linguaggio utilizzato", spiega Roberto Mineo, presidente del Centro italiano di Solidarietà "don Mario Picchi". "I nostri "educatori alla pari" hanno saputo creare una sorta di effetto moltiplicatore. Hanno cioè parlato ai loro coetanei, dato informazioni e ottenuto il risultato di fargli capire i rischi legati al consumo di droghe o di alcol. Hanno insomma formato altri ragazzi che, a loro volta, saranno pronti a fare altrettanto". Una sorta di "catena di Sant'Antonio" che ha consentito di elaborare una mappa del rischio reale. A Roma sempre più allarmante.

ECCO LO SBALLO!!!

SE LEGGETE TUTTO L'ARTICOLO, IN FONDO INCONTRERETE UNA SERIE DI PONZIO PILATO CHE SE NE LAVANO LE MANI...

LA GAZZETTA DI MODENA

Alcol allo "student party" Sedicenne all'ospedale

22 febbraio 2012 — pagina 28 sezione: Nazionale

«All'inizio ti senti benissimo, simpatico e divertente. Quando ti accorgi degli effetti è troppo tardi». F.M., 16 anni compiuti domenica, ha chiuso la sua serata di compleanno all'ospedale di Baggiovara (in foto), in stato di incoscienza per ore, con un tasso alcolico altissimo nel sangue. Come un sedicenne, alla quarta volta in discoteca, arrivi oltre questo limite, prova a raccontarcelo lui stesso. «Abbiamo saputo dei biglietti a scuola, con i compagni abbiamo pensato che fosse una cosa divertente andarci tutti insieme. Abbiamo prenotato e pagato un tavolo, 25 euro a testa. Io ero uno dei più anziani al tavolo. Dopo un po' ci hanno portato un secchiello con ghiaccio, due bottiglie di spumante, una di vodka, alcune Red Bull e analcolici. In altri tavoli c'era anche di più, dipende da quanti soldi raccogli». Come si fa ad arrivare al collasso? «Purtroppo ho capito che non te ne rendi conto, ti senti benissimo, ti sembra di divertirti più del solito. Fino al momento in cui sono stato male, non sentivo nessun effetto negativo. Poi il buio, da un momento in poi non so cosa è successo, ho cercato di farmelo

raccontare dagli amici». Non è chiaro nemmeno chi ha chiamato l'ambulanza. «Fuori c'erano un paio di genitori che mi conoscevano. Tramite un giro di telefonate hanno avvertito i ragazzi che erano con me e loro mio padre. Chi ha chiamato i soccorsi non lo so». Consigli ai coetanei? «Ascoltarsi molto e ascoltare chi cerca di spiegarti gli effetti dell'alcool. Non incolpo nessuno, non certo la discoteca, è questione di sapersi controllare e io non l'ho fatto. Posso solo dire di non fidarsi troppo di se stessi e auguro che non succeda a nessuno una cosa simile, può essere pericoloso». FORMIGINE Un sedicenne all'ospedale e molti altri studenti in stato di forte alterazione. È successo al termine di una nottata in discoteca. E arrivano lettere di protesta e segnalazioni dalle famiglie che si sono ritrovate figli giovanissimi pieni di alcol al termine dello "Student party" di sabato scorso alla discoteca Mamma Orsa di Formigine. Una serata organizzata dallo stesso locale tramite i suoi pr e dedicata agli studenti delle superiori, dai 16 ai 19 anni. A sentire i partecipanti e le loro famiglie l'ampia disponibilità di alcolici, specialmente per i gruppi che avevano prenotato un tavolo, non era prevista né conosciuta. «I biglietti - spiega la famiglia di uno dei ragazzi - sono stati venduti tramite studenti degli istituti scolastici del territorio. I prezzi erano anche alti, sui 20-25 euro, ma abbiamo dato l'assenso credendo che si trattasse di un evento adatto ai minorenni. Al momento dell'uscita dalla discoteca però, abbiamo appreso dai nostri figli che sui tavoli c'erano cestelli contenenti analcolici ma anche e soprattutto spumante, vodka e altri alcolici. I nostri figli non parteciperanno mai più, ma crediamo che quanto accaduto si debba sapere». Uno dei partecipanti alla festa, sedicenne, è rimasto vittima di un collasso ed è stato portato fuori dal locale in stato di incoscienza. Portato all'ospedale di Baggiovara, aveva un tasso alcolico di 2,8, come conferma un'altra segnalazione arrivata alla Gazzetta dalla famiglia: «Non si è reso conto di quanto stava male, ma nessuno intorno a lui era in grado di aiutarlo. Troppo giovani, troppo inesperti, troppo su di giri e confusi». «È spiacevole quanto è accaduto - spiega la direzione del Mamma Orsa - ma noi siamo i primi interessati a combattere il fenomeno dell'eccesso di alcolici. Avere ragazzini ubriachi nel locale e all'esterno non ci dà vantaggio né economico né di immagine. Collaboriamo con le forze dell'ordine che erano presenti anche sabato. Abbiamo prezzi più alti per le serate a rischio come quella, dove i trentenni pagano pochi euro di ingresso e i giovanissimi ne pagano 16 con una consumazione, o più di 20 per i tavoli, come deterrente al consumo smodato. Non possiamo però seguire qualche centinaio di ragazzi uno per uno e quello che eccede capita sempre. Abbiamo anche aumentato il servizio d'ordine, impediamo l'ingresso a chi si presenta in stato di alterazione, facciamo uscire quelli che risultano fuori controllo. Purtroppo i giovani non sembrano più sapersi divertire senza bere, ma è facile dare la colpa alla discoteca mentre ci sono molti soggetti da coinvolgere, dalla famiglia alla scuola alle leggi stesse, che permettono di servire alcolici a un sedicenne». «Non ho mai autorizzato vendita di biglietti né pubblicità di queste feste a scuola - spiega Salvatore Manco, preside del liceo Formiggini, frequentato da tanti partecipanti alla festa - e faccio sempre portare fuori i volantini che lasciano in giro. Escludo che vengano venduti all'interno e ho sempre telefonato anche per far togliere il nome del liceo quando è stato incluso nelle pubblicità». (g.b.)

SIAMO SEMPRE NELLA TOSCANA TERRA VINICOLA PER TRADIZIONE E DI CONSEGUENZA.....

QUOTIDIANO.NET

Vino, liti e urla al pronto soccorso. È l'invasione dei clochard

Fabrizio Morviducci

FIRENZE

I PARENTI dei pazienti guardano attoniti quello che accade intorno. Siamo in uno dei più importanti ospedali di Firenze, il Nuovo San Giovanni di Dio a Torregalli, dove la sala d'attesa del pronto soccorso è 'invasa' ogni sera da persone senza fissa dimora. Che danno in escandescenze, si ubriacano, litigano. La sensazione, entrando in quello spazio dove c'è gente in attesa, è quella del bivacco. Sembra di essere in un suk, dove si beve vino fino a ubriacarsi, si urla, si litiga arrivando alle mani.

La situazione è diventata fuori controllo con l'ondata di gelo delle settimane scorse, ma prosegue ancora, come racconta il personale che ogni giorno e ogni notte si avvicenda al pronto soccorso. Non sono mancate situazioni limite; con liti e urla talmente aspre da indurre

gli infermieri a consentire ai parenti l'accesso a una delle stanze interne del pronto soccorso; mentre avveniva questo 'trasloco' provvisorio uno degli 'ospiti' orinava tra le macchinette del caffè, di fronte alla porta del reparto terapia intensiva. È proprio questo spazio uno dei più gettonati dai senza fissa dimora, incuranti del via vai che proviene dal vicino reparto di terapia intensiva e delle persone che aspettano un cenno di miglioramento nelle disperate condizioni dei propri familiari ricoverati. L'invasione quotidiana vede una decina di homeless entrare nella sala d'attesa e contendersi le sedie tra i parenti dei ricoverati. Toni di voce sopra le righe e vino in cartone d'ordinanza per passare la serata. I parenti dei ricoverati guardano allibiti, costretti ad attendere in mezzo al tanfo e agli schiamazzi. La richiesta fatta alla Asl di una vigilanza che risolve il problema non pare essere destinata ad accoglimento, almeno in tempi brevi.

Interpellata sulla vicenda, l'Azienda sanitaria comunque già da tempo al corrente di quanto accade al pronto soccorso di Torregalli, getta acqua sul fuoco: «Capiamo benissimo il problema», spiega l'Asl fiorentina. «C'è infatti un piano integrato con il Comune per cercare soluzioni diverse. In periodi di freddo intenso come quello che stiamo vivendo, l'emergenza aumenta e le nostre strutture si prendono cura di tutte le persone in difficoltà».

MA NON C'È solo il pronto soccorso: sempre il personale sanitario dell'ospedale fiorentino racconta di 'invasioni' in corsia o nelle sale d'attesa dei reparti, tant'è un clochard è stato sorpreso dormire su un divanetto al sesto piano dell'ospedale. Ma non solo: le infermiere a volte se li ritrovano anche sui letti vuoti.

Emarginazione e solitudine quella dei senza fissa dimora, che però non deve diventare mancanza di rispetto per chi si trova in una situazione di dolore e ansia per la salute di un congiunto.

IL REPORTER.IT

Alcol e violenza: sospesa la licenza ad un circolo privato

Camilla Fusai Mercoledì 22 Febbraio 2012 15:30

Il Questore di Firenze ha disposto la sospensione della licenza di somministrazione e preparazione di alimenti e bevande per 20 giorni ad un circolo di Signa. All'interno del locale si sono registrati troppi atti violenti negli ultimi tempi e questo ha fatto scattare la sospensione.

ATTI DI VIOLENZA. Il decreto è stato emesso a seguito dell'ultimo episodio di violenza avvenuto all'interno del circolo lo scorso 17 febbraio. L'esercizio era spesso trasformato, senza autorizzazione, in locale di pubblico spettacolo. E proprio il 17 febbraio, in diverse circostanze, due giovani stranieri subirono un'aggressione. Appena 5 mesi fa, all'inizio di settembre, fu scenario di una violenta rissa tra persone in preda all'alcool e già allora venne sospesa la licenza per 10 giorni.

ABUSO DI ALCOL. Dall'inizio del 2012 è il quarto locale a cui viene sospesa la licenza. I motivi sono sempre legati ad aggressioni e casi di risse che, come agente scatenante, hanno quasi sempre avuto l'abuso di alcol. La licenza, negli ultimi due mesi, è stata sospesa ad altri due circoli privati: uno in via Mercalli a Sesto Fiorentino e l'altro in via Colombo a Barberino Val D'Elsa e ad una Discoteca a Montelupo Fiorentino. Mentre nello scorso anno la sospensione temporanea della licenza è scattata verso 17 locali, contro i 21 del 2010.

IN ALTO ADIGE CHIESTA UNA CONDANNA PER OMICIDIO VOLONTARIO

ALTO ADIGE

«Sapeva che poteva uccidere»

22 febbraio 2012 — pagina 20 sezione: Cronaca

BOLZANO. Il 26 marzo Hafid El Maharzi, il giovane marocchino che il 2 dicembre scorso, alla guida della propria Mercedes, investì ed uccise Guglielmo Andriolo che stava attraversando via Rovigo, dovrà presentarsi davanti al giudice delle indagini preliminari Walter Pelino per l'udienza preliminare.

Il ragazzo di 29 anni deve rispondere di omicidio volontario, omissione di soccorso, resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza. Hafi El Maharzi, infatti, dopo aver investito il

bolzanino in pensione, sotto gli occhi della moglie, è fuggito a piedi. Ma una volta fermato è stato sottoposto a un test tossicologico. E' risultato avere il 2,12 grammi di alcol per litro di sangue.

Durissima la Procura che chiede la condanna per omicidio volontario: «Ha effettuato il sorpasso, vietato, di due autovetture, era del tutto indifferente al fatto che in ragione dell'orario (ore 17 circa) e del tipo di strada (caratterizzata dalla presenza ai lati di alcuni istituti scolastici e di diversi negozi), la zona potesse essere frequentata da bambini e persone, ha accettato il rischio di travolgere mortalmente chi si fosse trovato sulla sua strada, tanto che, giunto all'angolo con via Novacella, pur notando la vittima Guglielmo Andriolo che stava attraversando la strada, anziché frenare ha cercato solo di schivarlo senza riuscirvi, tanto da investirlo con una tale violenza da farlo volare sull'altra parte della carreggiata e farlo sbattere con la testa ed il corpo, dapprima, contro un cassonetto di metallo e, poi, contro il cordolo del marciapiede, cagionandogli in tal modo delle ferite così gravi da comportarne la morte sul colpo». Questo è quanto si legge nella richiesta di rinvio a giudizio firmata dal sostituto procuratore Axel Bisignano.

La moglie della vittima, Giovanna Sitta ed i due figli Alessandro e Valentino si costituiranno parte civile nel processo. La famiglia è assistita dall'avvocato Marco Mayr. Ma l'avvocato bolzanino Nicola Nettis, legale del marocchino, precisa che durante l'udienza preliminare verrà chiesta una perizia sulla dinamica dei fatti: «La morte di Guglielmo Andriolo è una cosa tragica. Ma restiamo fermi sulla nostra tesi. Hafid deve essere giudicato per omicidio colposo e non volontario, come richiesto dalla Procura. Per questo motivo, con ogni probabilità, chiederemo di effettuare una perizia sulla dinamica dell'incidente e sulle condizioni psico-fisiche del mio cliente. Il giorno dell'udienza preliminare dovremmo fare una scelta delicata: decidere se fare il rito abbreviato oppure andare avanti fino alla corte d'Assise, come previsto in questo caso per l'omicidio volontario. Ribadisco: è ancora troppo presto per dire cosa faremo, è una scelta troppo delicata».

Susanna Petrone

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

LA GAZZETTA DI MANTOVA

Alcol, ritirate undici patenti

22 febbraio 2012 — pagina 15 sezione: Nazionale

Stop all'alcol al volante. Obiettivo principale: contrastare il fenomeno delle stragi del sabato sera. A dare il giro di vite, un nuovo e più severo indirizzo a favore della sicurezza della circolazione, è la dirigente provinciale della Polizia stradale, Laura Patrizi. Ecco che dall'ultimo weekend di controlli arrivano i primi risultati di questa svolta. Un dato su tutti: undici patenti ritirate, quasi tutte per guida in stato di ebbrezza. «La Polizia stradale di Mantova ha messo in atto un'intensa attività di controllo e prevenzione sulle strade della provincia - spiega una nota - questo mediante l'impiego delle pattuglie che dipendono dalla sezione di piazza Virgiliansa e dal distaccamento di Ostiglia». E tutte con il supposto dell'etilometro. Vediamo nel dettaglio l'esito dei servizi durante i quali sono stati controllati 216 veicoli e identificate 260 persone. Per undici di queste è scattato il ritiro della patente. Dieci i conducenti risultati positivi all'alcool test (con tassi variabili tra lo 0,57 grammi per litro di sangue all' 1,47). Uno invece, una donna, si è rifiutato di sottoporsi al controllo con l'etilometro. Per questo è scattato il ritiro del libretto e il sequestro amministrativo del veicolo, che sarà confiscato e messo all'asta. Non è tutto. Le pattuglie della Stradale che hanno battuto la provincia tra venerdì e domenica notte hanno contestate dieci violazioni per altre norme al codice della strada, tra cui una guida senza patente e due per guida pericolosa in centro abitato durante le ore notturne.

DALL'ALTRA PARTE DELLA BARRICATA

CORRIERE ADRIATICO

Vigile alticcio, ritirata la patente

giovedì, 23 febbraio 2012

Il comandante di Cupra fermato e multato dai carabinieri

Cupra Marittima Dall'altra parte della barricata: in quattro e quattr'otto si è ritrovato da sanzionatore a sanzionato.

Un brusco cambiamento di ruolo che ha avuto come protagonista, suo malgrado, il comandante della polizia municipale di Cupra Marittima, Giorgio Locci, pizzicato dai carabinieri della compagnia di Fermo alla guida della sua auto in stato di... ebbrezza alcolica. Una leggerezza che gli è costata il ritiro e la conseguente sospensione della patente di guida. Un brutto colpo.

Il tutto è avvenuto qualche settimana fa ma la notizia è trapelata soltanto ieri.

Il comandante dei vigili cuprensi si trovava a transitare per Porto Sant'Elpidio dove i carabinieri avevano organizzato un bel posto di blocco nell'ambito dei quotidiani controlli svolti sul territorio. I militari avevano fermato, quel giorno, decine di auto tra cui proprio quella di Locci.

Dopo un primo controllo dei documenti, i militari avevano chiesto al conducente di sottoporsi all'alcoltest considerando che, a prima vista, avevano capito che forse lo stesso potesse aver alzato un po' il gomito. E i carabinieri, a giudicare dai risultati avrebbero visto giusto. Il comandante è infatti risultato positivo all'alcoltest. Inevitabile dunque l'applicazione di tutte le sanzioni del caso, compresa quella della sospensione della patente. Che sarebbe ancora in corso.

Peraltro, proprio perché il legislatore considera la guida in stato di ebbrezza un comportamento assolutamente censurabile (peraltro causa di innumerevoli incidenti stradali), di recente le sanzioni sono state anche ulteriormente inasprite le pene e i controlli, sulle strade, sono stringenti e frequenti proprio perché si vuole combattere con forza il fenomeno che tanti problemi di sicurezza comporta. In uno dei tanti posti di blocco del territorio è incappato anche il comandante Locci a cui, proprio in quel giorno, era capitato di aver "trasgredito". Almeno stando ai risultati dell'alcoltest e alla conseguente sanzione applicata, senza sconto alcuno, dagli uomini dell'Arma della compagnia di Fermo e tramutata in ordinanza dalla Prefettura.

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

ALTO ADIGE

Muore di freddo accanto alla ciclabile

22 febbraio 2012 — pagina 15 sezione: Cronaca

BOLZANO. La famiglia di Engelhard Lanznaster, muratore di 65 anni di Andriano, stava denunciando la sua scomparsa proprio nel momento in cui due operai della Provincia hanno trovato il suo corpo senza vita sulla sponda dell'Adige. L'uomo è morto per assideramento.

Solo dopo l'esame tossicologico si potrà capire perché Engelhard Lanznaster, muratore di 65 anni, si è addormentato sulla sponda del fiume, in una notte gelida, ai lati della ciclabile che da Terlano porta a Vilpiano. Solo così si potrà capire se si è trattata di una disgrazia provocata dall'alcol o da un malore improvviso. L'unica certezza per il momento: è morto per assideramento.

A dare l'allarme, ieri, poco dopo le 14.30, sono stati due operai della Provincia, che avevano il compito di ripulire l'argine dell'Adige. Ad un certo punto, uno dei due ha alzato la testa e dall'altra parte del fiume ha visto Lanznaster seduto, con i piedi parzialmente immersi nell'acqua. Subito i due operai hanno capito che per lui non c'era più nulla da fare. Hanno chiamato i carabinieri di Terlano, coordinati dal maresciallo Ferdinando Nasta, dicendo: «Venite, qui c'è un morto. Non si muove».

Proprio in quell'istante, la sorella di Engelhard Lanznaster, nato a San Genesio, ma da anni residente ad Andriano, dove aveva aperto una piccola azienda edile, si era recata dai carabinieri, preoccupata per la scomparsa del fratello. Era da oltre 24 ore che non lo vedeva, e le era stato riferito che in mattinata non si era presentato in ditta per alcuni lavori rimasti in sospenso.

Pochi istanti, e carabinieri, vigili del fuoco volontari e sommozzatori si sono recati sul posto indicato dagli operai - sulla ciclabile tra Terlano e Vilpiano - per recuperare il corpo di Engelhard Lanznaster. Gli uomini dell'Arma della scientifica del nucleo investigato di Bolzano

hanno transennato la zona, per escludere una morte violenta. Anche l'anatomopatologo non ha riscontrato ferite, che avrebbero potuto essere procurate da terzi.

Anzi, secondo il medico, che ha effettuato un attento controllo sul cadavere dell'uomo, quest'ultimo sarebbe morto di assideramento tra lunedì e martedì. Dopodiché i vigili del fuoco hanno recuperato il corpo disteso sulla sponda del fiume. Probabilmente si era seduto quando il livello dell'acqua era ancora più basso.

In un primo momento si è pensato anche al gesto estremo, ma l'ipotesi è stata scartata: non ha lasciato biglietti d'addio e non si è procurato alcun tipo di lesione. Secondo i militari, coordinati dal tenente Christian Spagnuolo, la vittima con ogni probabilità si stava recando a casa a piedi dopo aver passato la serata con gli amici, sentendosi però male e perdendo i sensi. Poi, il freddo ha fatto il resto, uccidendolo piano piano. Si attendono i risultati del test tossicologico.

Susanna Petrone

CORRIERE ADRIATICO

Auto nel negozio, ragazza denunciata

Era ubriaca la conducente della vettura che ha provocato il rocambolesco incidente giovedì, 23 febbraio 2012

Fermo Era ubriaca la ragazza che l'altro pomeriggio si è resa protagonista del rocambolesco incidente avvenuto lungo la superstrada Fermo-Porto San Giorgio all'altezza del negozio Computerstore. Dopo l'incidente, come riferito ieri, è stata sottoposta alla prova dell'alcoltest dal quale è risultato che aveva alzato troppo il gomito. Inevitabile il ritiro della patente e la denuncia penale per guida in stato di ebbrezza. Gli accertamenti sono stati effettuati dalla polizia stradale di Fermo. Secondo quanto ricostruito, il conducente di un'Opel Agila stava svoltando verso il parcheggio e aveva rallentato la marcia quando è stato tamponato dalla Kia Picanto condotta dalla giovane donna denunciata. L'utilitaria aveva già le ruote girate verso l'area commerciale e, a causa dell'urto, la macchina ha avuto un sobbalzo, finendo la sua corsa contro la Renault Scénic di un dipendente della Croce Verde parcheggiata davanti all'ingresso del negozio, con il proprietario all'interno dell'attività commerciale. La carambola era terminata con quest'ultima vettura piombata all'interno del negozio.

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

IL PICCOLO

Tumori, 9 mila casi l'anno

22 febbraio 2012 — pagina 17 sezione: Nazionale

«Troppo alcol, troppo fumo e un'alimentazione non sempre equilibrata condannano il Friuli Venezia Giulia a essere una delle regioni d'Italia in cui si registra il maggior numero di diagnosi tumorali». Nel nostro territorio le persone cui è stato riscontrato un cancro e continuano a vivere sono 58 mila (circa 26 mila uomini e 32 mila donne), poco meno del 5 % dell'intera popolazione. I nuovi casi di tumore colpiscono 9 mila persone all'anno e di queste circa 3 mila muoiono. Se da un lato il tumore ai polmoni sta calando negli uomini, perché si registra un minor consumo di sigarette, dall'altro lato aumenta nelle donne, che non riescono ad abbandonare il vizio del fumo. Le diagnosi tumorali più comuni negli uomini restano, però, quelle alla prostata, al polmone e al colon, mentre per le donne i tumori più frequenti sono alla mammella, al colon e al polmone. A fornire questi dati è stato il professor Umberto Tirelli, direttore del Dipartimento oncologia del Cro di Aviano, nel corso di un incontro tenutosi ieri, all'hotel Astoria, organizzato per presentare il convegno "Par un vivi franc/For a fair living", - che si terrà il 28 febbraio, alle 11, al Malignani - promosso dall'associazione Euretica, presieduta da Alessandro Grassi. L'iniziativa si pone un obiettivo preciso. «Dobbiamo trasmettere ai giovani - ha spiegato Grassi - il messaggio che la droga, l'abuso di alcol, il doping, il fumo e la promiscuità sessuale sono gravemente dannosi per la loro crescita. Dobbiamo spiegare loro, invece, che un corretto stile di vita prevede un'alimentazione corretta, una continua attività fisica e l'impegno nel volontariato». Ma come fare a trasmettere tali

messaggi in modo convincente e adatto alle nuove generazioni? «Il nostro pubblico – ha spiegato il moderatore dell'incontro Daniele Damele – in quest'occasione sarà rappresentato dai ragazzi di quarta e quinta superiore. Inutile scatenare un terrorismo psicologico nei loro confronti. Molto più utile, invece, far nascere un costruttivo dibattito e portare alcuni testimonial per spiegare loro i gravi rischi che corrono conducendo una vita all'insegna dello sballo e priva di regole etiche. Per tale motivo – ha concluso – il convegno di martedì prossimo sarà sotto forma di talk show, affinché i ragazzi si sentano maggiormente coinvolti». All'appuntamento parteciperanno, tra gli altri, i presidenti di Regione e Provincia, Tondo e Fontanini, lo scrittore Roveredo e il preparatore atletico dell'Udinese, Bordon. Chiuderà i lavori l'arcivescovo di Udine, Mazzocato. Renato Schinko

IL TIRRENO

No alle dipendenze corso per 90 ragazzi curato dall'Asl

22 febbraio 2012 — pagina 17 sezione: Empoli

LIMITE Alla larga dalle dipendenze. Con questo obiettivo gli operatori dell'Asl 11 insegnano agli studenti delle medie. A partire dal prossimo 5 marzo gli operatori dell'educazione sanitaria dell'unità operativa Farmacotossicodipendenze dell'Asl 11 saranno impegnati nella scuola media di Limite sull'Arno con un progetto formativo sulle dipendenze, che coinvolgerà circa 90 adolescenti delle classi terze. L'intervento, svolto in stretta collaborazione con il corpo insegnante, proporrà un percorso finalizzato all'approfondimento delle seguenti tematiche: la ricerca del piacere connessa alla dimensione del rischio, il viaggio come metafora di cambiamento, l'auto-consapevolezza come tramite per il conseguimento dell'equilibrio interiore. La metodologia normalmente utilizzata comprenderà l'ausilio di sussidi audio-visivi, fonti letterarie classiche e riviste di attualità. Lo staff dell'educazione sanitaria, composto da medici, infermieri, educatori professionali, psicologi e assistenti sociali dell'unità operativa farmacotossicodipendenze della Asl 11, svolge interventi specifici in materia negli istituti scolastici di primo e secondo grado del territorio, che ne fanno richiesta. Gli interventi hanno la finalità di contribuire a migliorare le conoscenze sui rischi legati all'uso e all'abuso di sostanze stupefacenti legali e illegali (eroina, cocaina, alcol, tabacco) e all'attività di gioco compulsivo. Inoltre, gli interventi sono finalizzati soprattutto per promuovere l'adozione di comportamenti e di stili di vita protettivi in una fascia d'età caratterizzata dalla vulnerabilità e da un'instabilità multidimensionale e decisionale.

CUNEOCRONACA.IT

"Non bevo il Carnevale"/ Operazione di prevenzione dei carabinieri di Saluzzo: 100 controlli con etilometro, 4 le persone denunciate

ALTRE INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE IN ISTITUTI SCOLASTICI PER ROMPERE IL NESSO TRA DIVERTIMENTO E "SBALLO" DA SOSTANZE PSICOATTIVE

Nell'ambito dell'attività generale di prevenzione, i carabinieri della compagnia di Saluzzo hanno effettuato nell'ultima settimana dei controlli straordinari del territorio durante le manifestazioni legate ai festeggiamenti del carnevale.

Tale iniziativa trae origine dalla constatazione della rilevanza del fenomeno dell'abuso alcolico specie fra i giovani e giovanissimi in contesti di aggregazione e festività come il carnevale o in generale nei fine settimana presso i locali pubblici del saluzzese e del perverso binomio sempre più stretto nella mente dei giovani tra divertimento e "sballo" provocato dalle sostanze psicoattive legali (alcol) e non (cannabinoidi, cocaina...).

"Non bevo il carnevale" è quindi lo slogan con cui i militari hanno denominato le suddette iniziative privilegiando gli interventi di sensibilizzazione presso gli istituti scolastici del comprensorio proprio per rompere il nesso tra divertimento e "sballo" da sostanze psicoattive nonché attuando una serie di servizi specifici con l'uso dell'etilometro sulle principali vie di comunicazione del Marchesato.

Due i giovani contravvenzionati all'Autorità Giudiziaria per rifiuto di indicazioni sulla propria identità, oltre 100 controlli con etilometro di cui 4 le persone denunciate, tutte residenti nel saluzzese, per guida in stato di ebbrezza alcolica (con tassi alcolemici rilevati da 0,75 a 2),

un'autovettura sequestrata, circa 200 le persone controllate e 30 sanzioni al Codice della Strada comminate, sono in sintesi i risultati ottenuti.

AGI

SICUREZZA STRADALE: BOLOGNA, PROGETTO PILOTA TEST DROGA E ALCOL

Bologna, 23 feb. - Sangue, saliva, urina: quali campioni prelevare, in campo di sicurezza stradale? A Bologna, si e' sperimentato per un anno e mezzo un nuovo protocollo, basato su sangue e saliva. Le Forze dell'Ordine impegnate nella sicurezza stradale hanno prelevato la saliva e proposto il prelievo di sangue in caso di contestazione, mentre negli incidenti stradali e' stato effettuato solo il prelievo di sangue. Grazie al coordinamento tra istituzioni (Regione, Universita', Forze dell'Ordine, Comune, Aziende Sanitarie), da maggio 2010 sono stati possibili controlli piu' capillari, con tecniche molto piu' efficaci sia per costituire prove nell'ambito di un eventuale processo, sia a garantire l'automobilista e a dirimere il contenzioso assicurativo. Se ne e' parlato oggi al convegno "Sicurezza stradale e consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope", dove, tra gli altri, Elia Del Borrello, responsabile del laboratorio di Tossicologia Forense, Medicina legale dell'Universita' di Bologna, Mila Ferri, responsabile Servizio Salute mentale, Dipendenze patologiche e salute nelle carceri della Regione Emilia-Romagna, Valter Giovannini, procuratore aggiunto della Procura di Bologna, Giovanni Pioda e Mario Mazzotti, del Servizio Sanitario della Questura di Bologna hanno presentato i dati del progetto pilota applicato su Bologna e provincia.

Presentati anche i dati sulla incidentalita' a Bologna e provincia che sono emersi nel corso della sperimentazione del test: sui 676 incidenti di questo ultimo anno e mezzo, in 475 sono risultati negativi all'alcol, 132 positivi, 521 negativi alle droghe, 56 positivi. (AGI) Ari

L'ANGOLO DELLA RICERCA

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE ANTIDROGA

Non solo neuroni, anche le cellule gliali bersagli dell'intossicazione alcolica

wired by noodls on 23/02/2012 14:25

Le cellule gliali sono le cellule che assieme ai neuroni formano il Sistema Nervoso. Il ruolo di queste cellule non è ristretto al solo sostegno e nutrimento dei neuroni ma anche al corretto funzionamento cerebrale. In particolare gli astrociti partecipano attivamente alla formazione delle sinapsi e permettono l'elaborazione delle informazioni grazie alla regolazione del rilascio e del recupero delle molecole cerebrali come il glutammato, l'adenosina trifosfato e l'adenosina. Nel Sistema Nervoso Centrale l'adenosina gioca un ruolo importante nel regolare l'attività biochimica neuronale e controllare gli altri sistemi di neurotrasmissione come il GABA, il glutammato e la dopamina. L'adenosina è inoltre coinvolta nel processo di omeostasi dei principali neurotrasmettitori eccitatori ed inibitori (come il GABA o il glutammato) dall'interazione tra neuroni e cellule gliali, e regola diverse funzioni corporee come il sonno. A livello cerebrale i recettori per l'adenosina rappresentano un target d'azione per l'etanolo (EtOH). L'etanolo aumenta i livelli di adenosina extracellulare, responsabili della comparsa degli effetti ansiolitici ed ipnotici dopo assunzione della sostanza. Uno studio americano multicentrico ha pubblicato una revisione delle nuove ricerche che dimostrano come l'interazione neurone-glia, specialmente il ruolo della adenosina e l'attività di ricaptazione glutammatergica, siano coinvolte negli effetti acuti e cronici dell'alcol e nei disturbi del sonno. La ricerca fa luce sul fondamentale ruolo degli astrociti e spiega come queste cellule siano coinvolte nell'effetto tossico dell'etanolo mediante il rilascio di gliotrasmettitori come l'ATP, l'adenosina e la ricaptazione del glutammato. Gli astrociti sono quindi in grado di modulare l'attività sinaptica ed influenzare il comportamento di dipendenza dall'alcol. Dalla revisione emerge che sono necessari ulteriori studi sull'attività degli astrociti e la regolazione dei livelli di glutammato dopo assunzione di etanolo per poter arrivare allo sviluppo di nuove terapie di trattamento per la dipendenza alcolica.

Nam HW, McIver SR, Hinton DJ et al. Adenosine and Glutamate Signaling in Neuron-Glial Interactions: Implications in Alcoholism and Sleep Disorders. *Alcoholism: Clinical And Experimental Research*. 2012.